



Uniti per scelta democratica e non per imposizione di Stato

«Dobbiamo restare uniti?». Sembra doveroso rispondere: «Sì, certo!». Ma la risposta, che si vorrebbe indiscutibile, così formulata, senza spiegazioni che ne rendano evidente il fondarsi sulla volontà popolare, voluta e ricercata solo in base a un diktat istituzionale, è semplicistica e inaccettabile; almeno se si vuole che le istituzioni siano effettivamente democratiche e non autoreferenziali, fondate cioè, come un dogma ideologico, su sé stesse, ragione a sé stesse, senza più riferimento al popolo o, meglio, ai popoli sovrani che, oggi come oggi, compongono la nazione.

I secoli XIX e XX, appena concluso, sono stati caratterizzati da ripetuti tentativi, purtroppo giunti a tragiche conseguenze, di sacrificare il diritto di autodeterminazione dei popoli; tentativi e tragedie operati sempre in nome della sovranità dello Stato. E' impossibile non ricordare la storica violazione del diritto internazionale operata, alla maniera nazista, dal diabolico Bonaparte a danno della Repubblica di Venezia, la più antica d'Europa; la sua proclamazione dell'assurdo Regno italico, colonia del governo francese; e la permuta, quasi la Serenissima fosse stata un gregge di pecore, con l'Impero d'Austria, complice in questo dell'identica mentalità egemonica. E' impossibile dimenticare le tragedie operate dal nazismo, dal comunismo sovietico, da quello dei suoi Stati satellite e dal maoismo. Non è ancora finita?

E' inevitabile che uno Stato sia l'espressione istituzionalizzata delle componenti emergenti e vincenti delle rispettive comunità nazionali; ma, per quanto riguarda i diritti civili, non può (non deve assolutamente) ridursi alla tutela di tali componenti sociali. Se l'Italia vuole continuare a essere, come è obbligo di tutti far sì che sia, un paese costituzionalmente democratico, deve assolutamente (lo ripeto) essere l'espressione di tutti i cittadini; anche, e in certo senso soprattutto, delle minoranze, le quali, altrimenti, sarebbero sempre più vittima delle maggioranze.

Per questi motivi ho ascoltato con vivo sconcerto alcune frasi del presidente della Repubblica, Napolitano. Esse mi sono sembrate strane, minacciose, sinceramente sorprendenti.

PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 272, domenica 2 ottobre 2011
